

Il reportage

di Fabrizio Geremicca

NAPOLI Percorri in discesa le scale di via Sermoneta, premi il campanello del cancello dell'ingresso secondario del Bagno Elena, attendi che il paziente bagnino si faccia avanti, apra il catenaccio, verifichi dal foglio con i nominativi di chi è dentro che sulla spiaggia libera non ci siano già dieci bagnanti — il limite ammesso per prevenire il contagio da coronavirus — e poi, finalmente, ecco la sabbia. Bimbo al seguito, felice di vedere il mare, strisci come un incursore sotto il pontile del lido Elena per proseguire lungo la battigia, procedi oltre gli ombrelloni blu, superi quelli gialli del lido Ideal ed ecco la meta. Un morso di sabbia ai piedi di Palazzo Donn'Anna. Ti accingi a sistemare il telo e ti accorgi che stai per stenderti in una mini discarica: piatti monouso,



Rifiuti, plastica e bottiglie sulla spiaggia di Donn'Anna: una discarica in riva al mare

La presidente Asia: pulire non compete a noi ma al Comune

bottiglie in vetro di birra, latine di coca cola, un pannolino per neonati, una busta di plastica con residui alimentari, pacchetti di sigarette vuoti, cicche, una ciabatta spaiata.

Uno scenario desolante che è il risultato di una micidiale combinazione. Il primo fattore è l'inciviltà di chi lascia rifiuti dove capita e trova disdicevole metterli nello zaino per portarli sulla strada fino al primo cassonetto dei rifiuti. Il secondo è la mancanza di contenitori, possibilmente diversificati per materiale perché la differenziazione, a parole tanto propagandata, è un dovere anche al mare. In quel punto, fino allo scorso anno,

Degrado
Contenitori stracolmi e rifiuti lasciati a marcire sotto il sole sul tratto di spiaggia libera

c'erano i bidoncini della plastica, della carta, del vetro e dell'umido del lido Ideal, peraltro utilizzati in maniera impropria da gran parte degli avventori. Sono spariti e, se chiedi informazioni, i concessionari rispondono che Asia ha chiesto di spostarli altrove, lontano dalla spiaggia libera ed in prossimità della scalinata di accesso all'arenile gestito dal privato. Sul lido comunale di Palazzo Donn'Anna è rimasto dunque solo un recipiente con una plastica viola all'interno che, par di capire, dovrebbe fungere da contenitore dell'immondizia. Sarebbe già comico così, ma c'è di peggio. La frequenza di prelievo

dei rifiuti è incerta, ipotetica, nebulosa. Se ne accorge chiunque frequenti il posto con una certa assiduità. Capita di ritrovare a distanza di giorni il medesimo pannolino, la stessa busta del formaggio di quella tale marca, l'identica bottiglia di birra. Se poi soffia la brezza tutto ciò che trabocca da quel presunto contenitore di rifiuti ed è leggero svola e si deposita sulla sabbia.

A chi non si rassegni non resta che armarsi di buonavolontà, provare a raccattare tutto ciò che riesce a prendere e ad infilarlo finché è possibile nel bidone. Qualcuno ha scritto con la vernice a carat-



La visita

Il prefetto sbarca sull'isola azzurra

Sicurezza, movida fuori controllo e misure anti contagio da Covid-19 saranno questi alcuni dei temi caldi sui cui discutere durante l'incontro istituzionale tra il prefetto di Napoli ed i sindaci isolani previsto per domani mattina a Capri. Marco Valentini sbarcherà sull'isola per incontrare i sindaci di Capri e Anacapri, Marino Lembo e Alessandro Scoppa, ed i vertici delle forze dell'ordine operanti sull'isola, per discutere, tra le altre cose, anche delle richieste di rinforzi da inviare sull'isola.

C. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

teri cubitali: «Spiaggia libera non significa discarica». La domanda finale, quella decisiva, è: a chi competerebbe di prelevare i rifiuti dal bidone e di piazzare i contenitori della differenziazione? Gli stessi che, per esempio, sono presenti su un altro lido comunale: la spiaggia delle Monache. I concessionari chiamano in causa la pubblica amministrazione. Maria De Marco, la presidente di Asia Napoli, tira in ballo il servizio risorsa mare del Comune: «La questione riguarda loro. Asia non interviene sugli spazi demaniali. Sono loro che devono pulire e portare tutto fuori su strada». I funzionari del servizio risorsa mare ipotizzano una sorta di bolcottaggio: «Impossibile che le poche persone che frequentano la spiaggia libera producano tanti rifiuti. Sospettiamo il portino qui».

Fabrizio Geremicca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

nome Calatrava è indissolubile dalla loro complicità di artisti. I due protagonisti interpreti di Don Alvaro e Don Carlo di Vargas, hanno dato vita ad un'edizione indimenticabile nel 2013 a Munich e ancora un'altra a Londra nell'aprile 2019 in cui Leonora era interpretata da Anna Netrebko. Come già ho avuto modo di scrivere, vederli insieme sulla scena è un'esperienza che non si dimentica e il dramma lirico, dell'opera verdiana che preferisco, ha uno dei momenti di pathos più intensi nella scena del quarto atto nel duetto disperato e di rabbia, «Invano Alvaro». Mentre Jonas e Ludovico stavano la mostra di Calatrava, ho ripensato a quella scena in cui Ludovico Don Carlo con gli occhi furenti prende per la gola Jonas Alvaro, già allontanatosi dal mondo per espri- re il suo delitto cercando invano di resistere alla vemenza di Carlo. Poi rabbia, orgoglio furia si scatenano e si sintetizzano nella performance acrobatica di Kaufmann che recupera il coltello e salta su un tavolo rettangolare per poi gettarsi su Don Carlo. Per chi non è riuscito a vedere «Ives» questa scena vi è sempre l'amato e ormai necessario streaming e su YouTube si possono trovare gli otto minuti che mostrano tutta la grandezza di questi due artisti. Jonas e Ludovico hanno cantato molte volte insieme, la primavolta per me fu l'indimenticabile Werther del 2010 a Parigi. Questa volta a Napoli saranno sullo stesso palcoscenico ma in due opere diverse: Tèzier nel ruolo di Scarpa di strepitosa e contenuta perversità interpretativa del personaggio e Kaufmann nel Radames di Aida, trasformato da eroe vittorioso e strumento di contesa amorosa, in un personaggio più complesso della fragilità umana. Kaufmann è l'artista delle nuances, delle contraddizioni appena accennate, Tèzier della perversità fredda: credo che Freud, pur sordo ad ogni piacere musicale, avrebbe applaudito alla ricomposizione psicoanalitica che i due artisti fanno dei loro personaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi La pandemia delle aziende

di Angelo Agrippa

SEGUE DALLA PRIMA

Del resto, il lockdown ha tagliato le gambe sia alla produzione, sia ai consumi. E se l'emergenza sanitaria continua a rovesciare i suoi effetti nocivi sui conti economici delle aziende del Nord, quelle del Mezzogiorno, già strutturalmente deboli, rischiano addirittura l'estinzione.

Il calcolo dei potenziali impatti sulla struttura finanziaria complessiva delle piccole e medie imprese, infatti, prevede forti contraccolpi sulle Pmi, con una quota di società a maggiore rischio di insolvenza che, secondo il Cerved Group Score, potrebbe aumentare dall'8,4% al 13,9%. Addirittura in presenza di una eventuale nuova emergenza sanitaria, si

potrebbe arrivare al 18,8%, con l'effetto di ampliare ulteriormente il divario tra Nord e Sud.

Sarebbero classificate come rischiose il 26% delle Pmi meridionali (una quota che arriva al 64,4% considerando anche quella delle vulnerabili) e il 22,9% di quelle del Centro (58,7%), contro percentuali pari al 14,2% (42,6%) nel Nord-Est e al 14,8% nel Nord-Ovest (43,8%). In Campania la quota percentuale si attesterebbe intorno al 24,6% e già qui il dato contiene tutta la drammaticità di una retrocessione insostenibile. Ma se non dovesse essere sufficiente, basta osservare la previsione sull'andamento del margine operativo lordo delle Pmi campane nell'arco che va dal 2019 al 2021 per tastare il vero polso della situazione: dal 2018 al 2019 è stata registrata una crescita

del 5,3%, percentuale che è poi crollata, per effetto della pandemia, a -36,8% dall'anno scorso ad oggi, fino a peggiorare, nelle previsioni, a -43,6% sull'anno prossimo. Così il fatturato delle imprese della Campania: precipitato in un anno a -11,4%. «È necessaria — commenta Vito Grassi, presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali di Confindustria — una decisiva svolta di policy. La congiuntura è favorevole: sono stati sciolti i vincoli di finanza pubblica e una quantità di risorse senza precedenti sarà resa disponibile dall'Ue. Utilizzare in maniera efficiente ed efficace queste risorse implica un enorme sforzo di pianificazione e di definizione di riforme strutturali». Certo, pianificazione e riforme sono le due parole chiave del momento. Ma è il tempo la variabile fondamentale sulla quale insistere per evitare che la crisi divori ogni residua opportunità e si porti ciò che resta del nostro fragile tessuto industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA